

*Andria misericors*

**Pellegrini di due Giubilei**

a cura di Barbara Maussier

Laboratorio Sociologico

Ricerca empirica  
ed intervento sociale

**FRANCOANGELI**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

*Comitato Scientifico:* Natale Ammataro (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

*Corrispondenti internazionali:* Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société “Henry Dunant”), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

*Andria misericors*

**Pellegrini di due Giubilei**

a cura di Barbara Maussier

LABORATORIO SOCIOLOGICO



**FRANCOANGELI**

Ricerca empirica  
ed intervento sociale

La cura redazionale ed editoriale del testo è stata realizzata da Barbara Maussier.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Introduzione</b> , di <i>Luigi Mansi</i>	pag.	7
<b>Prefazione</b> , di <i>Barbara Maussier</i>	»	13
<b>Parte prima</b>		
<b>Contesto e metodologia dell'indagine</b>		
<b>1. La diocesi di Andria e gli eventi degli anni 2015-2016</b> , di <i>Gianni Massaro</i>	»	17
<b>2. Il racconto del pellegrinaggio</b> , di <i>Riccardo Agresti</i> e <i>Vincenzo Giannelli</i>	»	28
<b>3. La metodologia dell'indagine</b> , di <i>Roberto Cipriani</i>	»	31
<b>Parte seconda</b>		
<b>Organizzazione e dimensione visuale del Giubileo della Misericordia</b>		
<b>4. Gli eventi giubilari nella diocesi di Andria: gli aspetti organizzativi</b> , di <i>Barbara Maussier</i>	»	45
<b>5. Una diocesi in viaggio</b> , di <i>Francesca Guarino</i>	»	85
<b>Parte terza</b>		
<b>Contenuti e valori del Giubileo della Misericordia</b>		
<b>6. Analisi e interpretazione dei risultati quantitativi</b> , di <i>Roberto Cipriani</i>	»	163
<b>7. Da Andria all'Italia: il significato del Giubileo nell'esperienza dei pellegrini</b> , di <i>Barbara D'Amen</i>	»	195
<b>8. Gli eventi, la comunicazione e la partecipazione della <i>Andria fidelis</i></b> , di <i>Barbara Maussier</i>	»	208
<b>I dati del questionario</b> , di <i>Barbara D'Amen</i>	»	211



# *Introduzione*

*di Luigi Mansi\**

«Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia... Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia... Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio perdona tutto, e Dio perdona sempre. Non ci stanchiamo di chiedere perdono».

Sono queste le parole con cui papa Francesco ha indetto, sorprendendo tutti, un Anno Santo straordinario, intitolandolo “Anno Santo della Misericordia”. L’annuncio, infatti, è arrivato a sorpresa, ma è stato accolto da tutta la Chiesa con grande gioia. E in tanti lo abbiamo vissuto e celebrato come un anno in cui ci veniva data ancora una volta l’opportunità di fare la scoperta sorprendente dell’amore misericordioso di Dio.

Certamente, a distanza dalla sua conclusione, ci accorgiamo di avere ancora vive negli occhi e soprattutto nel cuore le immagini dei tanti eventi che hanno caratterizzato la sua celebrazione, sia nella nostra chiesa diocesana che nello scenario sempre coinvolgente del cuore della cristianità che è la sede dell’apostolo Pietro, la basilica a lui intitolata con la piazza antistante. Tutti, tra l’altro, sicuramente conserviamo il caro ricordo del pellegrinaggio diocesano a Roma e del gioioso e indimenticabile incontro, avvenuto in quel contesto, con il santo padre, papa Francesco.

Ma, guardando ora le cose un po’ a distanza, forse è il caso di porci an-

\* Vescovo della diocesi di Andria e Presidente Nazionale dell’Unione Apostolica del Clero.

cora una volta una domanda: che cos'è veramente un Anno Santo? Prima di quello di cui stiamo parlando c'era stata la celebrazione di un altro giubileo, quello dell'anno 2000, ancora dominato dalla imponente figura di Giovanni Paolo II. Quel Giubileo dell'Anno Santo assunse un'importanza speciale perché intendeva celebrare i due millenni dalla nascita di Cristo, ed è perciò destinato a rimanere a lungo unico nella storia, un Giubileo vissuto a cavallo nientemeno che tra i due millenni.

Giova quindi ricordare qui che il Giubileo sicuramente è uno tra i momenti più significativi della vita della Chiesa, di norma si celebra ogni 25 anni, ma poi frequenti sono stati i giubilei straordinari, fuori da questo conteggio venticinquennale. L'antico Israele lo celebrava ogni 50 anni e dava a questa celebrazione il valore di un segno: un desiderio di ricordarsi quale fosse la bellezza originaria della creazione e del convivere insieme tra gli uomini da buoni fratelli. Infatti proprio *in occasione del giubileo gli schiavi venivano liberati e tutti i debiti venivano annullati, perfino la terra riposava e le terre confiscate venivano restituite*. L'annuncio veniva dato nel tempio di Gerusalemme al suono di corno di ariete, in ebraico *Jobel*, da cui deriva appunto il termine *Giubileo*.

Il significato che la Chiesa cattolica ha dato al Giubileo, sulla scia di quelli dell'antico Israele, ma con uno spirito decisamente nuovo, determinato dalla redenzione meritata dal sacrificio redentore del Signore Gesù, sta nella possibilità di rinnovare in questo tempo, percepito come un tempo speciale di grazia, il proprio rapporto con Dio e il prossimo. E questo diventa reale nella misura in cui viene accolto l'invito con il quale, come concordemente ci testimoniano i tre vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca), Gesù ha incominciato la sua missione evangelizzatrice: «Convertitevi e credete al Vangelo».

L'Anno Santo, perciò, è un evento che può segnare un momento speciale nella storia spirituale di ciascuno, prima ancora che della Chiesa intera. Il Giubileo dell'Anno Santo straordinario è stato vissuto dunque dai cristiani con questa speranza, questo desiderio, questo sogno: accogliendo il dono della grazia che giunge in questo tempo particolare in maniera ancor più abbondante e gratuita, che ci sia un autentico risveglio interiore, una ricerca/riscoperta della propria identità cristiana. Un'occasione provvida per chiedersi: *Sono io cristiano? E che cosa significa per me essere cristiano? Me ne rendo conto? Ne do testimonianza?*

L'Anno Santo è dunque un anno speciale non solo per la remissione dei peccati, la riconciliazione, la conversione e la penitenza sacramentale, ma un anno che promuove la santità della vita. Un anno – quello voluto da papa Francesco – per sperimentare e cantare la misericordia di Dio: queste le sue parole: «Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vede-

re di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono. Con quanto amore ci guarda Gesù! Con quanto amore guarisce il nostro cuore peccatore! Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio».

L'anno giubilare dunque è soprattutto un anno *di grazia*, il cui centro è la salvezza di Cristo. Non dimentichiamo che Egli è stato inviato dal Padre a «predicare l'anno di grazia del Signore», come proclamò solennemente egli stesso, citando Isaia, presentandosi nella sinagoga di Nazareth. E in questo senso Egli è la Porta che introduce a salvezza. Questo spiega il segno delle «Porte Sante».

Se questo è vero per tutti gli Anni Santi, lo è ancor di più per quello trascorso, proclamato espressamente dal papa come «Anno Santo della Misericordia». Si è detto sopra che la misericordia è l'altra faccia dell'amore in quanto è la realizzazione dell'amore di Dio entro la storia concreta di ogni uomo peccatore. Essa è l'amore stesso di Dio nel cuore delle miserie umane. La misericordia diventa così nella vita cristiana l'amore che assume su di sé le esigenze della giustizia conducendola alla sua più alta realizzazione. Infatti, l'amore si trasforma in misericordia, quando oltrepassa la precisa norma della giustizia. La parola stessa *misericordia*, a veder bene, è il composto di due parole: *miseria* e *cuore*. Dio guarda alla miseria dell'uomo, di ogni uomo, con il cuore, un cuore appassionato che vive unicamente di questo e per questo: guardare con il cuore tenero di un padre alla infinita miseria e fragilità di ogni essere umano e manifestare in mille modi il suo ardente desiderio di riscattarla.

In verità papa Francesco sembra proprio l'apostolo della misericordia. La misericordia è un tema a lui molto caro. Da vescovo aveva scelto come suo motto *miserando atque eligendo*. È una espressione tratta dalle Omelie di San Beda il Venerabile. Fin dal primo Angelus dopo la sua elezione, il Santo Padre disse: «Sentire misericordia! Questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza». E poi, ancora, nell'Angelus dell'11 gennaio 2015 ha affermato: «C'è tanto bisogno oggi di misericordia ed è importante che i fedeli laici la vivano e la portino nei diversi ambienti sociali. Avanti! Noi stiamo vivendo

il tempo della misericordia, questo è il tempo della misericordia». Ancora, nel suo messaggio per la Quaresima 2015, il Santo Padre Francesco ha ripetuto ancora una volta: «Quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!». È significativo ricordare qui come nel testo dell'edizione italiana dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* il termine misericordia appare ben 31 volte.

Proviamo allora ad aprire questa parola, come uno scrigno, e scopriamo i suoi significati belli e inesauribili:

La misericordia è

- *amore che cerca*: la misericordia è amore che si fa ricerca, è amore dinamico, è la dinamicità dell'amore. Non è amore che sta seduto: è amore che si sposta, è amore che ci spinge a fare il primo passo. S. Agostino si esprime così nei confronti di Cristo icona della misericordia: «Sei venuto a cercarci, o Signore, quando noi non Ti cercavamo, e sei venuto a cercarci affinché noi ti cercassimo»;
- *amore che si fa gioia*: l'amore che si fa ricerca raggiunge l'obiettivo e allora l'amore si fa misericordia perché si fa esaltazione di gioia;
- *amore che si fa condivisione*: è incontenibile la gioia della misericordia e pertanto si deve condividere, come il padre misericordioso del vangelo che sente di dover condividere la gioia del figlio ritrovato e fa festa. È la festa della tenerezza, è la festa dell'amore traboccante di Dio perché l'amore non si può contenere, si fa condivisione, allarga il cuore;
- *amore che si fa accoglienza*: l'amore si fa misericordia nel momento in cui accoglie, allarga le braccia in un coinvolgimento che restituisce dignità e rispetto.
- *amore che si dà*: è l'amore che si dà gratuitamente, totalmente, senza nulla attendere, neanche che l'altro comprenda la tua tenerezza; neanche che l'altro accolga il tuo sforzo d'amore. È amore che si dà e nulla attende, solo abbraccia, cerca, gioisce e condivide.

Queste appena descritte sono le cinque espressioni/concetti della misericordia di *Dives in misericordia* sui quali si è lavorato tanto a lungo nel tempo del Giubileo.

La particolarità di questo Giubileo della Misericordia è stata che il papa ha voluto dare valore giubilare non soltanto ai luoghi romani, che per tradizione lo sono sempre stati, ma a tutte le chiese cattedrali delle diocesi sparse per il mondo, ai luoghi del dolore, ai luoghi dove si vive e si esercita la carità della chiesa, a significare che se è indiscusso il valore della sede di Pietro per essere il centro visibile della cattolicità, altrettanto importante è scoprire che l'azione della Grazia di Gesù redentore non è legata ad un luogo soltanto, ma è dentro la vita in tutti i suoi luoghi più significativi.

Il pellegrinaggio ha assunto così, come s'è detto, nuovi significati: è il segno del mettersi in cammino, dopo aver sperimentato la sua infinita misericordia, per andare verso i luoghi dove il Signore chiede di essere riconosciuto, amato, accolto, servito: nei poveri e negli ultimi. Il pellegrinaggio alla sede di Pietro, poi, come quello che noi, come comunità diocesana abbiamo compiuto il 22 ottobre del 2016, ha avuto il valore di farci fare una esperienza particolarmente significativa: riscoprire, come Chiesa diocesana, il senso di appartenenza a una grande e bella famiglia, che è la Chiesa, attraverso l'incontro con il vescovo di Roma, il papa, che nella sua persona e nel suo magistero assicura l'indefettibilità della nostra fede mentre scorrono il tempo e la storia.

Non ci resta che attendere, dunque, quasi con ansia, il prossimo Giubileo, ma intanto possiamo e dobbiamo ricordarci tutti che siamo chiamati a vivere, con l'animo profondamente rinnovato da quello trascorso, tutta l'esistenza cristiana sempre con spirito davvero *giubilare*.



# *Prefazione*

di Barbara Maussier

Questo studio nasce nell'ambito della ricerca nazionale sul Giubileo della Misericordia e ha come oggetto d'indagine la partecipazione della diocesi di Andria. Ciò che ha caratterizzato il Giubileo straordinario della Misericordia è stata la scelta di papa Francesco di dare valore giubilare non soltanto ai luoghi romani, che per tradizione lo sono sempre stati, ma anche a tutte le chiese cattedrali delle diocesi sparse per il mondo, ai luoghi del dolore e ai luoghi dove si vive e si esercita la carità della Chiesa.

La delocalizzazione del Giubileo (almeno diecimila porte sante aperte in tutto il mondo) ha permesso a tantissimi fedeli di celebrare la ricorrenza anche nel proprio territorio di appartenenza, senza dover necessariamente partire alla volta di Roma. In questo modo ogni diocesi si è attivata organizzando diverse attività a livello locale, che hanno consentito un coinvolgimento più diretto della propria comunità di fedeli.

Nel caso della diocesi di Andria, le attività programmate per il Giubileo della Misericordia si sono eccezionalmente sovrapposte per buona parte dell'anno con lo svolgimento dell'Anno Giubilare della Sacra Spina, già richiesto e concesso precedentemente rispetto all'indizione del Giubileo della Misericordia. I numerosi eventi che si sono svolti nei due anni giubilari hanno così concesso ai fedeli della diocesi di Andria una straordinaria opportunità per riscoprire il senso d'appartenenza alla comunità stessa e per avere esperienza della misericordia nell'azione sociale.

Il volume presenta da una parte i contributi diretti dei testimoni privilegiati, ovvero di quelle figure che hanno avuto un ruolo gestionale primario nella promozione ed organizzazione degli eventi giubilari, dall'altra i risultati dell'analisi sociologica dei ricercatori che hanno analizzato l'oggetto d'indagine nei suoi molteplici aspetti, utilizzando metodologie di rilevazione quantitative e qualitative.

Il testo si apre con l'introduzione del vescovo di Andria, Monsignor Luigi Mansi, con una riflessione sull'origine del Giubileo e sul significato

della misericordia. Segue il contributo del vicario generale della diocesi di Andria, Monsignor Gianni Massaro, che introduce il lettore nel contesto della ricerca, attraverso alcuni cenni storici sul territorio e sulle tradizioni della diocesi, tra le quali la devozione alla Sacra Spina e l'attitudine ai pellegrinaggi. Don Riccardo Agresti (Parroco della Parrocchia S. Luigi a Castel del Monte) e Don Vincenzo Giannelli (Parroco della Parrocchia SS. Sacramento e Coordinatore della Prima Zona Pastorale di Andria) raccontano invece l'esperienza del pellegrinaggio giubilare a Roma del 22 ottobre 2016. La prima parte si chiude con il contributo di Roberto Cipriani che chiarisce l'impostazione metodologica della ricerca nel suo insieme, descrivendone le tecniche di rilevazione utilizzate. Seguono i risultati della ricerca che ha previsto l'analisi della dimensione organizzativa, visuale e valoriale del Giubileo della diocesi di Andria.

Nella seconda parte gli aspetti organizzativi degli eventi giubilari sono stati analizzati tramite le interviste somministrate ai testimoni privilegiati.

Le interviste seguono il triplice filone di analisi dell'oggetto dell'inchiesta, costituito dal Giubileo della Misericordia a livello locale, dall'Anno Giubilare della Sacra Spina svoltosi nella stessa Andria e dal pellegrinaggio diocesano a Roma.

Tramite l'approccio visuale, Francesca Guarino, facendo leva sulle immagini scattate dai devoti andriesi, canosini e minervinesi in occasione del pellegrinaggio a Roma il 22 ottobre 2016 e del Giubileo della Sacra Spina, considerato nel momento del prodigio, si è posta l'obiettivo di far riemergere l'insieme delle loro sensazioni, delle loro letture, delle loro emozioni legate agli eventi giubilari di cui hanno conservato memoria anche concreta attraverso le immagini scattate.

Nella terza parte Roberto Cipriani analizza e interpreta i risultati dell'indagine quantitativa provenienti dai 150 questionari raccolti ad Andria, Canosa e Minervino.

In un'ottica comparativa i dati ottenuti vengono confrontati con i risultati provenienti dai 1306 questionari a livello nazionale sul medesimo Giubileo del 2015-2016.

Infine Barbara D'Amen, partendo da un approfondimento sull'evoluzione contemporanea del Giubileo, analizza l'esperienza personale dei giubilanti di Andria sia dal punto di vista della motivazione/rappresentazione personale sia attraverso le pratiche individuali, confrontando i risultati con il campione nazionale.

*Parte prima*  
*Contesto e metodologia dell'indagine*



# *1. La diocesi di Andria e gli eventi degli anni 2015-2016*

di Gianni Massaro \*

## **Premessa**

Il pellegrinaggio diocesano a Roma è stato preceduto da due anni giubilari che intrecciati tra di loro hanno costituito un evento di grazia per la comunità diocesana di Andria, il cui territorio comprende i comuni di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge e copre una superficie di circa 799 kmq. La popolazione diocesana, distribuita nei tre comuni della diocesi, con le annesse frazioni di Montegrosso (nel territorio e comune di Andria) e Loconia (nel territorio e comune di Canosa di Puglia) è di circa 150.000 abitanti, ripartiti in modo non del tutto omogeneo nelle 39 parrocchie. La diocesi di Andria fa parte della metropoli di Bari, di cui è suffraganea dal 20 ottobre 1980, dopo la soppressione della metropoli di Trani. Il clero è costituito da 71 presbiteri diocesani e 7 diaconi permanenti. Diciotto le comunità religiose: 6 maschili e 12 femminili. La città di Canosa ha una vicenda ecclesiale più antica e, per certi versi insigne, essendo attestata come sede vescovile sin dalla prima metà del IV secolo. Nel 1802 Canosa venne unita alla diocesi di Minervino. Il 27 giugno 1818, con la bolla *De utiliori*, Pio VII annesse Minervino alla diocesi di Andria.

\* Vicario generale della diocesi di Andria

## Cenni storici<sup>1</sup>

Per l'antica diocesi di Canosa una prima comunità cristiana, con sede vescovile, è attestata nella prima metà del IV secolo. Il primo vescovo fu Stercorio. Il secolo V è segnato dall'episcopato di Probo la cui attività legò in modo netto la Chiesa canosina alla sede romana, tanto da renderla una delle più prestigiose. Nel secolo successivo si inserisce l'azione pastorale e diplomatica del grande vescovo canosino Sabino. Il lunghissimo episcopato sabiniano segna il periodo di massimo fulgore della Chiesa canosina, testimoniato da un notevole impulso dato all'edilizia sacra nella prima metà del VI secolo.

Alla morte di Sabino, nel 566, la sede rimase vacante e la città si avviò verso un declino irreversibile. Il secolo VII rappresentò per la Puglia un momento di particolare instabilità politico-istituzionale, determinata dal trovarsi ad un crocevia di interessi economici commerciali e politici. La cronotassi episcopale riprende, nella seconda metà del VII secolo, con il vescovo Pietro. Dalla metà del X secolo il vescovo di Canosa si trasferisce a Bari e il processo di marginalizzazione della sede di Canosa a vantaggio di Bari si compì definitivamente sotto l'Episcopato dell'Arcivescovo Elia (intorno al 1085).

La Chiesa di Canosa, privata del suo Arcivescovo, ebbe come suoi capi i "prevosti", che avevano funzioni amministrative per la città e per il territorio, con un'autorità parificata a un vescovo. Gli ultimi prevosti si distinsero per la notevole levatura intellettuale: Francesco Paolo Nicolai (1689-1704), Angelo Andrea Tortora (1752-1780), Domenico Forges Davanzati (1786-1810). Alla morte di quest'ultimo la prepositura di Canosa fu annessa alla diocesi di Minervino.

La storia della diocesi di Minervino prende avvio presumibilmente verso la fine del secolo XI e comprende, sin dalla sua origine, due centri urbani: Minervino e la vicina Montemilone. La cronotassi episcopale della sede minervinese conta quaranta presuli. Degna di nota è la famiglia papale dei Pignatelli che mantennero il feudo di Minervino dal 1619 al 1675 allorché Marzio Pignatelli, fratello del futuro papa Innocenzo XII, lo cedette alla famiglia Tuttavilla. L'azione pastorale dei Vescovi fu tuttavia limitata a causa dei contrasti tra l'autorità ecclesiastica e i signori della città, nonché per una perdurante tendenza a non risiedere in città, nonostante i decreti tridentini. Non mancarono tuttavia preti illuminati.

<sup>1</sup> Cfr. Caricati A. (2008), *Andria*. In Palese S., De Palma C. M. (a cura di), *Storia delle Chiese di Puglia*. Ecumenica, Bari.

Ultimo vescovo della sede di Minervino, lasciata anticipatamente rispetto alla sua soppressione, fu Pietro Mancini (1792-1803) che rinunciò alla diocesi a seguito di un difficile clima politico, tipico degli anni a cavallo dei secoli XVIII e XIX. Il 1818 segnò il passaggio della Chiesa minervinese alla giurisdizione del vescovo di Andria e la soppressione della sede episcopale.

Le più antiche testimonianze di presenza cristiana nel territorio andriese si ritrovano, in età pre-normanna, nelle grotte disseminate lungo le lame che degradano verso la costa. In particolare lungo la lama di Santa Margherita (attualmente basilica della Madonna dei Miracoli) e presso il Gurgo, in località Trimoggia (nei pressi dell'attuale santuario del SS. Salvatore). Gli insediamenti più vicini all'attuale centro abitato sono Santa Croce, Santa Sofia (l'attuale santuario di Maria SS.ma dell'Altomare), Gesù Misericordia.

Nel processo di inurbamento, favorito dai signori normanni, si inserì la nascita della città di Andria che nel 1073 divenne contea normanna. Le prime attestazioni della sede episcopale parlano di un vescovo Leone e di un vescovo Riccardo che partecipò, nel 1179, al Concilio Lateranense III.

Circa la regolarità dell'elezione di Leone alla sede vescovile di Andria permangono motivi di incertezza derivanti dai difficili rapporti intercorsi tra la sede di Roma e i signori normanni in merito al diritto di nomina dei Vescovi. È pertanto ipotizzabile che Leone fosse vescovo di Andria per investitura regia ma non confermato dalla sede romana. Alla sua morte la sede di Andria sarebbe rimasta vacante fino alla nomina di Riccardo, ufficialmente riconosciuto dalla sede romana, retta in quegli anni da un papa inglese (Adriano IV), come il Santo vescovo di Andria.

L'episcopato di Riccardo prese pertanto avvio durante il pontificato di Adriano IV e si è sviluppato per circa un quarantennio fino alla fine del secolo in un contesto politico particolarmente conflittuale per i rapporti tra il papato romano e l'impero svevo. La sua azione pastorale fu volta al risanamento dei costumi del clero e all'educazione cristiana del popolo. Morto intorno all'anno 1200, il ritrovamento del corpo di San Riccardo avvenne il 23 aprile del 1438 e segnò la ripresa del culto del Santo vescovo con l'elevazione agli onori degli altari ed il riconoscimento del titolo di Patrono della città.

## **Andria “Civitas Mariae”**

Compatrona della diocesi di Andria è la Madonna dei Miracoli il cui culto ha origini molto antiche. Il sito della Madonna dei Miracoli, o “Madonna d'Andria”, conserva da secoli l'affresco della Madonna col bambino, la cui origine recenti studi hanno collocato nel secolo XIII. La Vergine in trono